

*Dies Irae, dies illa
solvat saeculum in favilla:
teste David cum Sibilla.*

*Quantus tremor est futurus,
Quando iudex est venturus,
Cuncta stricte discussurus.*

*Tuba, mirum spargens sonum
per sepulcra regionum
coget omnes ante thronum.*

*Mors stupebit et natura,
cum resurget creatura,
judicanti responsura.*

*Liber scriptus proferetur,
in quo totum continetur,
unde mundus iudicetur.*

*Judex ergo cum sedebit,
quidquid latet, apparebit:
nil inultum remanebit.*

*Quid sum miser tunc dicturus?
quem patronum rogaturus,
cum vix justus sit securus?*

*Rex tremendae majestatis,
qui salvandos salvas gratis,
salva me, fons pietatis.*

*Recordare, Jesu pie,
quod sum causa tuae viae
ne me perdas illa die.*

*Quaerens me, sedisti lassus,
redemisti Crucem passus:
tantus labor non sit cassus.*

*Juste iudex ultionis,
donum fac remissionis
ante diem rationis.*

*Ingemisco, tamquam reus,
culpa rubet vultus meus
supplicanti parce, Deus.*

*Qui Mariam absolvisti,^[1]
et latronem exaudisti,*

Il giorno dell'ira, quel giorno che
dissolverà il mondo terreno in cenere
come annunciato da Davide e dalla Sibilla.

Quanto terrore verrà
quando il giudice giungerà
a giudicare severamente ogni cosa.

La tromba diffondendo un suono mirabile
tra i sepolcri del mondo
spingerà tutti davanti al trono.

La Morte e la Natura si stupiranno
quando risorgerà ogni creatura
per rispondere al giudice.

Sarà presentato il libro scritto
nel quale è contenuto tutto,
dal quale si giudicherà il mondo.

E dunque quando il giudice si siederà,
ogni cosa nascosta sarà svelata,
niente rimarrà invendicato.

In quel momento che potrò dire io, misero,
chi chiamerò a difendermi,
quando a malapena il giusto potrà dirsi al
sicuro?

Re di tremendo potere,
tu che salvi per grazia chi è da salvare,
salva me, fonte di pietà.

Ricorda, o pio Gesù,
che io sono la causa del tuo viaggio;
non lasciare che quel giorno io sia perduto.

Cercandomi ti sedesti stanco,
mi hai redento con il supplizio della Croce:
che tanto sforzo non sia vano!

Giusto giudice di retribuzione,
concedi il dono del perdono
prima del giorno della resa dei conti.

Comincio a gemere come un colpevole,
per la colpa è rosso il mio volto;
risparmia chi ti supplica, o Dio.

Tu che perdonasti Maria di Magdala,^[2]
tu che esaudisti il buon ladrone,

mihi quoque spem dedisti.

*Preces meae non sunt dignae,
sed tu bonus fac benigne,
ne perenni cremer igne.*

*Inter oves locum praesta,
et ab haedis me sequestra,
statuens in parte dextra.*

*Confutatis maledictis,
flammis acribus addictis,
voca me cum benedictis.*

*Oro supplex et acclinis,
cor contritum quasi cinis:
gere curam mei finis.*

*Lacrimosa dies illa,
qua resurget ex favilla*

*Judicandus homo reus.
huic ergo parce, Deus:*

*Pie Jesu Domine,
dona eis requiem. Amen.*

anche a me hai dato speranza.

Le mie preghiere non sono degne;
ma tu, buon Dio, con benignità fa'
che io non sia arso dal fuoco eterno.

Assicurami un posto fra le pecorelle,
e tienimi lontano dai caproni,
ponendomi alla tua destra.

Una volta smascherati i malvagi,
condannati alle fiamme feroci,
chiamami tra i benedetti.

Prego supplice e in ginocchio,
il cuore contrito, come ridotto a cenere,
prenditi cura del mio destino.

Giorno di lacrime, quello,
quando risorgerà dalla cenere

Il peccatore per essere giudicato.
perdonalo, o Dio:

Pio Signore Gesù,
dona a loro la pace. Amen.